

1

Landolfo Rufolo

A Ravello, sulla costa amalfitana vive Landolfo Rufolo un ricco mercante che desidera di arricchirsi sempre di più.

Landolfo, per arricchirsi, carica la sua nave delle sue mercanzie e si reca a Cipro, arrivato sull'isola però egli trova molti mercanti genovesi che come lui, si sono recati lì per arricchirsi, così egli, per riuscire a vendere le proprie ricchezze, è costretto ad abbassare drasticamente i prezzi rimanendo povero, con molto meno denaro di quanto ne aveva partendo; deciso a riconquistare il denaro perduto egli si rende conto che le uniche due vie per non tornare a casa meno ricco di prima, sono uccidersi o rubare, e decide di procedere a quest'ultima vendendo la grande nave che aveva per riacquistarne una più piccola, più adatta alle scorrerie. Dopo aver depredato molte navi turche e aver così raddoppiato la sua ricchezza iniziale, Landolfo, decidendo di non voler rischiare di nuovo i suoi soldi nel commercio, intraprende la strada verso casa.

Durante il viaggio in mare, incombe una tempesta e il mare si ingrossa tanto che la piccola nave non riuscirebbe a rimanere integra, così Landolfo decide di attraccare in una piccola isola per aspettare un tempo migliore, lì arrivato, trova due grandi navi, le quali ciurme, riconoscendolo e sapendo lui essere molto ricco, depredano la sua nave, fanno lui e la sua ciurma prigionieri e abbattano la nave. Il giorno seguente le due navi ripartono, ma a causa di una tempesta una delle due navi, su cui si trova Landolfo, si scaglia su una secca, la nave si frantuma, le ricchezze disperse e gli uomini cercano di salvarsi appigliandosi a qualsiasi cosa galleggiante trovino; anche Landolfo riesce a salvarsi così, galleggiando un po' su una tavola e un po' su una cassa, per due giorni, non vedendo intorno a sé altro che mare.

Il giorno successivo Landolfo naufraga su un'isola, isola di Corfù, dove una donna, dopo il primo spavento per non aver riconosciuto in lui un uomo tanto era mal ridotto, lo aiuta a lavarsi e a rimettersi in forze e poi gli consiglia di riprendere al più presto la sua strada e andarsene; prima di partire Landolfo apre la cassa con la quale si era salvato e che la donna aveva conservato per lui, e al suo interno trova molte pietre preziose, quindi regala la cassa alla donna in cambio di un sacco per trasportare le ricchezze.

Landolfo se ne va dall'isola ed arrivato a casa vende le pietre e, con il ricavato, manda del denaro alla donna di Corfù che lo aveva aiutato e con il resto visse felice fino alla fine dei suoi giorni.

2

Andreuccio da Perugia

Andreuccio da Perugia, mercante di cavalli, si reca a Napoli per trovare dei bei cavalli da comperare. Al mattino egli si reca al mercato e, in cerca del giusto cavallo, mostra le sue ricchezze in giro. Un'anziana donna che conosceva l'uomo e la sua famiglia, si ferma a salutarlo.

Una giovane donna, che era rimasta colpita dalle ricchezze di Andreuccio, si avvicina all'anziana donna e si fa raccontare tutto quello che lei sapeva su di lui. Poi invia una serva all'albergo da Andreuccio per dirgli che una giovane donna che lo ha visto al mercato vuole parlargli. Andreuccio eccitato dalla notizia accetta l'invito e segue la serva fino alla casa della giovane. La giovane spiega ad Andreuccio che ella sarebbe sua sorella illegittima, nata dal suo stesso padre e, per convincerlo, gli racconta tutte le notizie su di lui e la sua famiglia che aveva saputo dall'anziana donna del mercato.

La donna invita con insistenza l'uomo a restare a cena e per la notte, ospite nella sua casa ed alla fine Andreuccio accetta. La giovane accompagna l'uomo in camera e lascia a sua disposizione un servo per ogni suo bisogno. Andreuccio si spoglia dei suoi abiti e del suo denaro e si reca in bagno per lavarsi, ma nel bagno c'è una trave rotta e lui cade nella latrina sottostante. Allora inizia a chiamare aiuto ma nessuno gli risponde perché il servo e la giovane donna, dopo aver rubato tutto il suo denaro, sono scappati via. Andreuccio esce maleodorante dalla casa e si incammina disperato verso l'albergo. Lungo la strada incontra due uomini e gli racconta la sua disavventura, i due quindi, lo invitano ad aiutarli in una rapina in cui egli potrebbe riavere i soldi perduti, e l'uomo disperato accetta. Dopo aver fatto lavare Andreuccio in un pozzo, i due portano l'uomo alla tomba dell'Arcivescovo dove egli gli dovrà sfilare il prezioso anello dal dito; Andreuccio, si cala nella tomba ma, per paura di essere imbrogliato, prende l'anello e lo nasconde dicendo che non trova nessun anello. I due allora scappano chiudendo Andreuccio nella tomba che, solo e senza possibilità di uscita, pensa alla sua fine. Nella chiesa arrivano altri ladri che vorrebbero rubare l'anello. Ma appena uno di loro prova a scendere nella tomba, Andreuccio lo strattona per i piedi facendolo spaventare a morte. Tutti scappano e così Andreuccio può uscire dalla tomba, lasciare Napoli e tornare felicemente a Perugia con il prezioso anello.

3

Messer Torello

Il re di Babilonia, Saladino, era venuto in Europa travestito da mercante per controllare in che modo i cristiani si stavano preparando per la crociata, in modo da poter organizzare adeguatamente le proprie difese.

Arrivato nei pressi di Pavia, Saladino chiede indicazioni per raggiungere la città a messer Torello, il quale, con la sua solita cortesia, lo invita a casa propria. Saladino accetta l'invito e durante la cena fa amicizia con Torello che gli risulta subito molto simpatico.

Messer Torello fa avvisare la moglie di preparare una degna accoglienza per i suoi ospiti nel palazzo di Pavia e, il giorno seguente, accompagna Saladino in città.

Messer Torello invita Saladino ad essere suo ospite e lo riempie di doni fino alla sua partenza.

Saladino, dopo aver finito il giro dell'Europa, torna nel suo Regno dove organizza le difese per l'imminente guerra.

Messer Torello parte anch'egli per la crociata e si fa promettere dalla moglie che lo avrebbe aspettato per un anno un mese e un giorno almeno.

Messer Torello viene catturato dai saraceni, e, vista la sua abilità di addestratore di falconi, viene portato al palazzo di Saladino.

Dal palazzo, grazie ad alcuni ambasciatori genovesi, Torello riesce a spedire una lettera alla moglie per comunicarle di essere ancora in vita e di aspettarlo, ma la nave naufraga.

Dopo un po' di tempo Saladino riconosce messer Torello grazie ad una sua particolare espressione, gli organizza una grande festa e lo riempie di doni per ricambiare la sua ospitalità.

Messer Torello è molto felice, ma viene a sapere del naufragio della nave su cui c'era la sua lettera e si rende conto che il periodo di attesa per la moglie era quasi finito, quindi, probabilmente, lei stava per risposarsi.

Torello confida questa sua pena a Saladino che, seppur dispiaciuto della perdita dell'amico, lo aiuta a tornare a casa in tempo grazie ad un incantesimo di uno dei suoi maghi.

Messer Torello arriva nella chiesa dove si stava per celebrare il nuovo matrimonio quindi riesce ad impedire che questo avvenga e torna a casa felice con la moglie.

4

Ginevra

A Parigi in una locanda vi erano molti mercanti italiani che discorrevano sui loro affari e sul fatto che, se avessero avuto l'occasione, non avrebbero esitato a tradire le proprie mogli con una "scappatella", poiché essi ritenevano che anch'esse lo facessero. Soltanto uno, di nome Bernabò Lomellin da Genova non concordava su ciò: infatti, si fidava ciecamente ed era così innamorato di sua moglie Ginevra che non l'avrebbe mai tradita e che lei avrebbe fatto altrettanto.

Udendo questo, un altro mercante, Ambrogiuolo da Piacenza, volle dimostrare che, come tutte le donne, anche Ginevra era volubile, scommettendo con Bernabò che l'avrebbe sedotta in tre mesi e che gli avrebbe portato le prove di ciò che aveva fatto.

Ambrogiuolo subito partì per Genova e trovò la casa della donna. Accordatosi con una domestica, si nascose in un baule e si fece portare nella stanza da letto di Ginevra per spiurlarla. Ogni notte usciva dal baule e rubava qualcosa della donna. Infine una sera scoprì che Ginevra sotto la mammella sinistra aveva un grande neo. Essendo questo sufficiente per vincere la scommessa, la mattina seguente ritornò a Parigi, dove, raccontò che era stato in intimità con Ginevra e come prove portò gli oggetti che aveva rubato e raccontò del neo.

Il povero Bernabò tornò a Genova deciso ad uccidere Ginevra ma questa chiamò la domestica che confessò quello che Ambrogiuolo aveva realmente fatto. Bernabò allora presi dei vestiti di Ginevra, partì per Parigi per portarli a Ambrogiuolo per fargli credere di aver ucciso la moglie.

Ginevra impaurita fuggì da Genova, si travestì da maschio tagliandosi i capelli e schiacciando il seno e si imbarcò su una nave come marinaio, facendosi chiamare Sicuran de Finale.

Un giorno la sua nave approdò ad Alessandria per consegnare un suo carico al sultano, il quale, piacendogli molto le capacità di Silurano, lo convinse a restare ai suoi ordini. Un giorno, mentre Silurano vigilava sul mercato per conto del Sultano, notò che un mercante aveva dei vestiti che le appartenevano, e gli chiese come faceva ad averli. Il mercante, che era Ambrogiuolo, rise e gli raccontò tutta la storia di Bernabò e di sua moglie Ginevra.

Allora Silurano, tornato dal sultano, gli rivelò la sua vera identità e gli raccontò dell'inganno di Ambrogiuolo. Il sultano allora obbligò Ambrogiuolo a risarcire Ginevra e condannò Ambrogiuolo ad essere coperto di miele, legato ad un palo e lasciato nel deserto alla mercé degli insetti.

5

Bartolomea

Un giudice pisano di nome Ricciardo di Chinzica, era un uomo fisicamente gracile. Piuttosto ricco di famiglia, volle sposarsi una donna molto giovane e bella di nome Bartolomea Gualandi. La festa nuziale fu fastosa, ma già dall'inizio questo marito mostrò scarsa propensione a frequentare la moglie. Il giudice spiegò alla moglie che in certi giorni del calendario fossero vietate le intimità coniugali: i giorni di digiuno, le vigilie di apostoli e altri santi, i venerdì, i sabati e la domenica, tutta quanta la quaresima e persino i giorni in cui la luna occupava determinate posizioni. Tutto questo rattristava molto la sposa.

Un giorno estivo di grande caldo, il giudice Ricciardo organizzò una bella gita di pesca; su una barca salirono Ricciardo e i pescatori, mentre sopra un'altra si sistemarono le donne. Nell'entusiasmo per la pesca si allontanarono un po' troppo dalla riva e furono sorpresi dalla nave corsara di Paganino da Mare che, bloccata la barca dove erano le donne, e, notata la bella Bartolomea, la sequestrò sotto gli occhi di messer Ricciardo che non poté far nulla per evitare la cattura della moglie.

Paganino portò la donna a Monaco, sulla Costa Azzurra, che era la sede dei pirati e cominciò a consolare la povera donna e tanto bene vi riuscì che la sera stessa Bartolomea dimenticò il giudice e le sue leggi e cominciò a vivere lietamente con Paganino il pirata.

Dopo qualche tempo messer Ricciardo riuscì a sapere dove si trovava la moglie e, imbarcatosi, raggiunse Monaco nella speranza di poter riavere la moglie, pagando anche un costosissimo riscatto. Paganino disse che, se veramente la donna che lui aveva sequestrato nel mare di Pisa era sua moglie, pagando il riscatto, messer Ricciardo, poteva riprendersela liberamente. Ricciardo accettò, sicuro che la moglie, rivedendolo, gli avrebbe gettato le braccia al collo.

Giunti in casa di Paganino, Bartolomea guardò il marito facendo finta di non riconoscerlo. Lo stupefatto Ricciardo, chiese di parlare con la donna a quattrocchi. Rimasti soli Bartolomea gli rivelò di averlo riconosciuto da subito, ma gli rimproverò anche che lui, con la storia delle vigilie, della quaresima e delle altre festività, l'aveva costantemente ignorata. E gli disse anche che Paganino invece era un uomo gagliardo che non conosceva festività, che era sempre presente con la sua donna e che lei era ben lieta di vivere così; i digiuni e le festività religiose le avrebbe rispettate da vecchia.

Messer Ricciardo, provò a insistere, ricordandole i doveri di moglie e le promise che per il futuro sarebbe stato un marito diverso. Bartolomea rispose che il suo onore era affar suo e disse che non credeva che suo marito potesse cambiare, visto che era un uomo freddo, indifferente alla sua sposa e che, per quanto si fosse ingegnato, sarebbe stato sempre un disastro. Lei se ne sarebbe stata col suo Paganino e, se poi fosse stata abbandonata, a Pisa non sarebbe tornata di sicuro, perché qualunque soluzione sarebbe stata sempre migliore del ritorno da suo marito.

Ricciardo se ne tornò a Pisa dove visse nel rimpianto e dopo qualche tempo morì. Paganino e Bartolomea, saputa la cosa, si sposarono e vissero felici e contenti.

6

Giselda

Il marchese Gualtieri di Saluzzo non si decideva a sposarsi, ma un giorno, stanco delle insistenze dei suoi consiglieri, decide di sposare una contadina molto bella.

Gualtieri si accorda col padre della ragazza, che si chiamava Griselda, e dà inizio ai preparativi per le nozze.

La mattina della cerimonia Gualtieri si reca a casa della sposa e si fa promettere da lei obbedienza eterna. Griselda accetta e Gualtieri la veste riccamente e la sposa; Griselda si dimostra una buona padrona di casa e, nonostante le umili origini, si adatta facilmente alla vita da nobildonna.

Dopo un po' di tempo Griselda dà alla luce una bambina, ma Gualtieri, per mettere alla prova l'ubbidienza di lei, manda un suo servo a prendere al bimba facendo credere alla madre che l'avrebbe uccisa; in realtà la bimba viene mandata a Bologna presso dei parenti che l'avrebbero allevata.

Nonostante l'ubbidienza dimostratagli dalla moglie in quell'occasione, Gualtieri ripete l'operazione anche con il secondo figlio dato alla luce da Griselda che, anche questa volta, accetta tutto senza fiatare.

Per mettere definitivamente alla prova Griselda, Gualtieri le comunica di volerla ripudiare e lei, dopo tredici anni di matrimonio, torna a casa dal padre solo con una camicia, perché lei di suo non aveva nulla.

Al colmo della crudeltà Gualtieri ordina a Griselda di venire a lavorare per lui per organizzare il banchetto delle sue nuove nozze e le chiede la sua opinione sulla nuova fidanzata.

Griselda ammette la bellezza di lei, ma avverte Gualtieri di non mettere alla prova la ragazza come aveva fatto con lei, perché, a causa della sua educazione nobile, non avrebbe potuto sopportare quello che aveva sopportato lei.

A questo punto Gualtieri rivela a Griselda che i paggetti delle nozze erano in realtà i loro figli, che lui l'amava veramente e che l'aveva solo sottoposta a delle prove per testare la sua ubbidienza.

Dopo la riconciliazione la famiglia viene riunita e allargata anche al padre di Griselda. Gualtieri e Griselda vissero a lungo insieme e lei fu sempre pienamente rispettata dal marito per il coraggio e la pazienza dimostrati .

7

Lidia

Nicostrato, nobile di Argo, sposa la giovane Lidia che si innamora però del suo giovane servitore Pirro, il quale finge di non accorgersi di nulla.

Lidia racconta la situazione a Lusca, la sua "balia", pregandola di convincere Pirro ad andare da lei. Lusca parla con Pirro che non accetta la proposta perché non vuole tradire il suo padrone. Lidia allora decide di uccidersi, ma prima manda ancora Lusca da Pirro per fare l'ultimo tentativo.

Lusca dice a Pirro che la fortuna va presa al volo, altrimenti si sarebbe pentito di aver perso un'occasione simile dopo la morte di Lidia; inoltre gli dice anche che non doveva portare rispetto a Nicostrato perché egli non ne portava a lui.

Pirro vuole essere sicuro dell'amore di Lidia, così le chiede come prova d'amore l'uccisione del falcone preferito di Nicostrato.

Lidia accetta e, dopo qualche giorno, uccide il falcone giustificandosi col marito dicendo che l'aveva fatto per gelosia perché lui preferiva uscire all'alba col falcone piuttosto che stare con lei.

Pirro, è convinto dell'amore di Lidia, ma ancora porta rispetto al suo padrone. Allora Lidia gli promette che non faranno nulla di nascosto, ma che ella si "intratterrà" con lui davanti al marito e gli spiega il suo piano.

Il giorno seguente Lidia si finge ammalata e si fa portare in giardino su una brandina accompagnata da Nicostrato e da Pirro; Ad un tratto Lidia chiede a Pirro di salire sul pero e di coglierle una pera.

Quando Pirro sale sul pero finge di vedere Nicostrato e Lidia che si "divertono" e dice al padrone che non è bello farlo così davanti a lui. Nicostrato dice che lui non ha nemmeno sfiorato Lidia ma, poiché Pirro insiste, decide di salire anche lui sul pero per capire cosa era successo.

Mentre Nicostrato sale sul pero, Lidia e Pirro si "intrattengono" e Nicostrato, che li vede, scende di corsa insultandoli; ma sia Lidia che Pirro giurano di non essersi mossi e di non essere tanto sciocchi e imprudenti da fare una cosa simile davanti ai suoi occhi.

Nicostrato crede alla versione dei due e si convince che il pero è magico, ma Lidia finge di essere offesa, così fa tagliare l'albero "per evitare altri inconvenienti".

Lidia perdona Nicostrato e poi si incontra con Pirro ancora molte volte.

8

Frate Cipolla

Cipolla era un frate di S. Antonio che andava a riscuotere le elemosine a Certaldo; egli non era colto, ma aveva una grande capacità retorica.

Una Domenica frate Cipolla annuncia che alle tre del pomeriggio, durante la predica, avrebbe mostrato una piuma dell'Arcangelo Gabriele che gli era caduta durante l'annunciazione.

Giovanni del Bragoniere e Biagio Pizzini decidono di fare uno scherzo al frate: vogliono rubargli la piuma per vedere come se la caverà davanti al paese. Perciò Giovanni e Biagio, non visti, entrano nella stanza del frate e rubano la piuma lasciando al suo posto un po' di carbone.

Alle tre la chiesa è piena di gente che vuole vedere a piuma. Frate Cipolla comincia la sua predica, poi apre la cassetta e trova il carbone. Preso alla sprovvista egli chiude nuovamente la cassetta e comincia a narrare dei suoi viaggi in Oriente.

Egli, racconta, dopo un lungo pellegrinaggio, era arrivato a Gerusalemme dove il patriarca decide di mostrargli tutte le reliquie e di donargliene alcune tra le quali i carboni che arsero vivo S. Lorenzo. Quei carboni erano riposti in una cassetta uguale a quella della piuma dell'Arcangelo e quindi lui le aveva scambiate, ma era stato Dio a volere quello scambio per ricordare a tutti che dopo 2 giorni sarebbe ricorsa la festa di S. Lorenzo. Fra' Cipolla, inoltre, aggiunge che quei carboni avevano la proprietà di scacciare gli incendi.

Tutti i fedeli credono alla "leggenda" e fanno grandi offerte per evitare gli incendi.

Dopo la predica Giovanni e Biagio restituiscono la piuma al frate raccontandogli tutta la vicenda con ammirazione per la sua capacità di improvvisazione.

9

Chichibio

Currado Gianfigliuzzi, grande signore fiorentino, caccia una gru e la consegna al suo cuoco Chichibio perché gliela cucini.

Chichibio è all'opera quando arriva Brunetta, la sua innamorata, che gli chiede un pezzetto della gru. Lui, per non contrariarla, gliene regala una coscia.

Quando la gru viene portata in tavola, Currado si accorge che manca una coscia, si arrabbia e manda a chiamare Chichibio. Il cuoco allora sostiene che le gru hanno una sola gamba e dice anche di poterlo dimostrare.

La mattina successiva, Currado porta Chichibio al fiume dove trovano le gru che dormono su una sola zampa e il cuoco tira un sospiro di sollievo, ma Currado urla e le gru tirano giù la seconda zampa.

Prontamente Chichibio risponde che con l'altra gru egli non aveva gridato ed essa non aveva tirato giù la seconda zampa.

La risposta del cuoco piace tanto a Currado che decide di perdonarlo.